

IMMIGRAZIONE

Si alla proposta Pse di discutere sulla situazione dei nomadi nel nostro Paese e in Europa «La Commissione dica come vuole agire»

Non si placa la polemica con Madrid, il ministro degli Esteri italiano: «Zapatero richiami i suoi ministri all'ordine». E spedisce Ronchi a Madrid

Rom, l'Italia diventa un caso al Parlamento Ue

Oggi il dibattito. Schulz: «Dobbiamo evitare che succeda altrove». Frattini alla Spagna: basta interferenze

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«FRANCAMENTE È ORA DI FINIRLA con queste invasioni di campo». Non è lo strascico velenoso di un infuocato finale di campionato. Ma la metafora calcistica utilizzata dal ministro degli Esteri Franco Frattini dà conto di un clima tutt'altro che rasserenato

tra Italia e Spagna. E come se non bastasse, ecco che il «caso Italia-Rom» deflagra anche a Strasburgo. Il Parlamento europeo ha approvato con 106 sì, 100 no e due astenuti, la proposta avanzata dal gruppo dei socialisti europei di tenere oggi un dibattito in aula sulla situazione in Italia e in tutta Europa dei Rom. «Dobbiamo evitare che succeda anche altrove ciò che è successo in Italia, e vogliamo sapere che cosa ha fatto in passato e che cosa intende fare in futuro la Commissione europea», spiega il capogruppo del Pse Martin Schulz. «Abbiamo voluto, noi socialisti, che il Parlamento europeo desse un messaggio chiaro e forte sulla questione dei Rom ed in particolare sul grave clima di intolleranza e di odio che è stato alimentato nelle ultime ore in Italia», sostiene Gianni Pittella, presidente della delegazione italiana del Pse presso il Parlamento europeo. Il tema dell'integrazione dei Rom, rimarca Pittella, «è tema europeo e, pertanto, domani (oggi, ndr) chiederemo alla Commissione europea di attivarsi subito perché chi delinque sia punito ma - conclude l'europarlamentare del Pse - chi vive onestamente, e sono la stragrande maggioranza, sia tutelato nei suoi diritti di cittadino al pari degli altri». «La campagna elettorale italiana, così focalizzata sui temi della sicurezza e della paura dell'immigrazione incontrollata, ha generato una "cultura dell'impunità" per chi oggi commette violenze nei campi Rom e stigmatizza gli immigrati»: il capogruppo dell'Alleanza dei Democratici e Liberali per l'Europa lo scozzese Graham Watson, ha utilizzato il suo minuto d'intervento libero, ieri pomeriggio a Strasburgo, per lan-



Nomadi nel campo «Casilino 900» a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

SMENTITE INTERESSATE

«Crisi chiusa». Anzi no

La crisi è chiusa. Parola d'ordine: minimizzare. È chiusa la polemica con la Spagna sui Rom. Salvo poi ricredersi e denunciare (Frattini) le «indebite interferenze» di Madrid e inopportune, inaccettabili «invasioni di campo». La crisi è chiusa. Quella con il Libano sulla ventilata, e poi negata, modifica delle regole d'ingaggio dei soldati italiani impegnati nella missione Unifil 2. Chiusa? E il malessere manifestato sia dalla maggioranza antisiriana che dall'opposizione sciita sui contraddittori segnali che

giungono da Roma? La crisi è chiusa. Quella con la Libia. Il neoministro leghista Roberto Calderoli chiede scusa per la maglietta «anti Islam» sfoggiata nella sua precedente esperienza governativa. Crisi chiusa? Macché. Ecco l'altro ministro leghista, e leader del Carroccio, Umberto Bossi che denuncia la malefica volontà del colonnello Gheddafi che deliberatamente invia immigrati clandestini verso le coste italiane. Crisi chiusa sui «Rom»? Così si affannano a rispiegare fonti governative che tempestano di telefonate direttori di Tg, agenzie stampa, cronisti... Salvo poi essere clamorosamente smentiti da pronunciamenti pubblici che piovono da Madrid, Bruxelles, Strasburgo, Beirut, Teheran... Crisi chiuse? Macché. Moltiplicate. u.d.g.

«In 120mila vivono in campi tremendi»

Accampati in baracche tra amianto e rifiuti La denuncia dell'europarlamentare Mohacs

Illegittimità diffuse, carenza di servizi igienici e di acqua potabile, sicurezza totalmente assente, retate notturne: la vita dei rom in Italia è tra «le peggiori in Europa». È l'analisi dell'eurodeputata ungherese di origine rom, Viktoria Mohacs, dopo due giorni di visita negli insediamenti nomadi di Roma (Castel Romano e Casilino 900) e Napoli (Poggioreale). L'europarlamentare, ospite dei radicali, denuncia: «Il vostro Paese è tra i peggiori dell'Unione europea». Particolarmente grave la situazione a Napoli, dove «centinaia di rom, tra cui moltissimi bambini, vivono tra cumuli di rifiuti, in baracche costruite anche con amianto».

Dodici bambini sono stati sottratti alle famiglie. Che da due anni non ne hanno più notizia»

ne europea per l'integrazione delle minoranze etniche. Da voi vivono 120 mila Rom in condizioni di semilegittimità o illegalità totale. Ma se a questi aggiungiamo gli 80 mila che hanno la cittadinanza italiana, il numero totale in Italia è di 200 mila Rom». Quasi tutti, spiega l'eurodeputata, «sono fuggiti dalla Romania per lo più per scappare dalla fame e dalla miseria. E avrebbero per questo diritto allo status di rifugiati». Ad accompagnare Mohacs a Napoli, una delegazione di deputati radicali eletti nelle liste del Pd tra cui Rita Bernardini, Maria Antonietta Farina Coscioni e Elisabetta Zamparutti. «Durante la nostra visita nel napoletano - continua Mohacs - abbiamo scoperto che questi campi vengono regolarmente visitati dalla polizia, soprattutto nelle ore notturne». Gli abitanti dei campi hanno raccontato infatti che alcuni poliziotti si presentano verso le 24 negli insediamenti, e «prendono a botte i rom senza dire nulla. Alcuni li arrestano per poi rilasciarli dopo 48 ore». Quei campi rom di Napoli, conferma la Bernardini, sono un'indigenza, «si vive lì in condizioni disumane ma tutta la città sta tra degrado e abbandono». E avverte: attenzione «a non soffiare sul fuoco, a non far precipitare la situazione. Occorrono misure efficaci. Puntare tutto sul carcere e sull'innalzamento delle pene non porta da nessuna parte».

«fare una distinzione fra chi commette delitti e la «stragrande maggioranza» e «questa distinzione non viene fatta da tutti coloro che stanno partecipando alla discussione in Italia e questo è molto triste», annota Thomas Hammarberg, commissario per i Diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa, riferendosi alla questione dei Rom, davanti alla commissione Libertà civili del Parlamento europeo durante la discussione della relazione sullo stato dei diritti fondamentali nell'Ue. «Per quanto riguarda la situazione in Italia - prosegue Hammarberg - è necessario riconoscere che esiste la libertà di movimento e che questa vale per tutti i gruppi etnici». Piove sul bagnato per l'Italia. Da Strasburgo a Madrid. Che la crisi tra Roma e Madrid sia tutt'altro che rientrata, lo si comprende dai toni, irritati, e dai contenuti, non proprio concilianti, utilizzati dal titolare della Farnesina in due interviste radiotelevisive. «Confido che Zapatero voglia in qualche modo indicare, ordinare, ai suoi ministri di evitare queste dichiarazioni che sono inutilmente polemiche e contro l'indirizzo dello stesso governo spagnolo», afferma in mattinata Frattini, commentando le dichiarazioni dell'altro ieri del ministro del Lavoro e dell'Immigrazione spagnolo, Celestino Corbacho. Si tratta di dichiarazioni «imprudenti ed estemporanee», rileva il ministro degli Esteri intervistato da Maurizio Belpietro su Canale 5. Passano poche ore, è l'irritazione del titolare della Farnesina si appalesa dai microfoni del Gr1. «In primo luogo - sottolinea Frattini - credo che non siano accettabili le dichiarazioni di ministri (spagnoli) che interferiscono con l'attività di un governo eletto dai cittadini italiani, tra l'altro, in materia di immigrazione per la quale occorre una cooperazione strettissima tra Spagna e Italia perché si tratta di un interesse comune». L'intervista radiofonica avviene dopo che il titolare della Farnesina aveva tenuto a rapporto l'ambasciatore italiano a Madrid, Pasquale Terracciano. Frattini incarica l'ambasciatore di promuovere un incontro, tra domani e giovedì, tra il ministro Andrea Ronchi e il suo omologo spagnolo delle Politiche europee per illustrare «ai colleghi spagnoli quello che non conosciamo» sulla politica dell'immigrazione dell'attuale governo italiano.

Alemanno fa lo scandalizzato: roba da terzo mondo

Ma poi, prima riunione di giunta, taglia le attività multietniche e la scolarizzazione dei rom

di Mariagrazia Gerina / Roma

«NON È l'uomo nero», ripete fiducioso Najo Adzovic, mentre vede allontanarsi all'orizzonte il sindaco Alemanno e il conduttore televisivo Bruno Vespa, accompagnati dalle telecamere di Porta a Porta tra le baracche di Casilino 900 dove da sempre hanno trovato rifugio i disperati in arrivo nella capitale. Negli anni 50 erano i calabresi, dal '69 in poi i rom. Come Najo, che, rassicurato dalla visita, mette da parte le paure e prova persino a dare qualche suggerimento al nuovo sindaco: «Costruzioni decenti per gli abitanti del campo, laboratori di sartoria, piani di raccolta differenziata in cui potranno trovare un'occupazione i ragazzi rom». E quando Vespa gli chiede perché i bambini non vanno a scuola, prova a spiegare che è anche «questione di vestirsi,

questione di casa, questione di speranza». «Ho visto cose da terzo mondo, oltre la mia immaginazione», scuote la testa Alemanno. Qualche ora più tardi, dalla riunione della giunta capitolina chiamata a varare il programma dell'intero mandato, trapelano i primi cenni sul futuro dell'integrazione a Roma. Dalla Sala delle Bandiere esce Laura Marsilio, neo-assessora alle Politiche scolastiche del Comune di Roma alleata nella fila di An, e spiega che

Ad accompagnare il sindaco di Roma a Casilino 900, anche Vespa e le telecamere di Porta a porta



Alemanno presiede la prima seduta di giunta. Foto Omniroma

la scolarizzazione dei rom non ha funzionato e che perciò il bando (che attualmente la assegna all'Arci e a Capodarco) sarà rivisto per fare spazio ad altre associazioni e nel frattempo ridotto da tre a un anno. Mentre nelle scuole romane spariranno i menù etnici: via il pollo cucinato alla maniera del Bangladesh, via la torta al

cioccolato romeno. È stata la battaglia che l'ha portata in Campidoglio: «Potremmo pensare a sostituirlo con piatti tipici tradizionali delle nostre regioni», spiega la nuova assessora, mentre dallo staff del sindaco qualcuno si avvicina a farle segno che non c'è bisogno di scendere in altri dettagli.

Ma la cancellazione dell'«odiato» menù etnico («Verifichiamo i risultati raggiunti, ma i dati ci daranno ragione», assicura l'assessore) a vantaggio dell'autarchia culinaria e didattica è solo il coprichio. E dal pentolone scoperchiato sale l'odore di rivincita culturale a danno del più sensibile dei mondi, la scuola, quello dove più che altrove in questi anni si è cercato di costruire l'integrazione. Faranno la fine del pollo tandori anche i progetti e le attività multietniche promosse dai Poli Intermondia. «Verifichiamo l'utilità di questi poli, trovo più utili per l'integrazione dare i soldi direttamente alle scuole», spiega per ora Laura Marsilio, che, infine, promette di far rispettare le «linee guida del ministero dell'Istruzione» sul «giusto rapporto numerico tra bambini immigrati e bambini italiani». Il riferimento tecnico è alle Circolari ministeriali sulle iscrizioni per l'anno 2007/8 («Al fine di realizzare nella manie-



la Voce del Padrone

Rom, rifiuti, Europa. Per il Tg1 però la prima notizia è il suo sito

Tutto sta ruotando attorno alla «munnezza» napoletana e i telegiornali si adeguano, fra cronaca pura (gli incendi notturni, le dichiarazioni esasperate e rassegnate, la tranquilla professionalità dei vigili del fuoco) ed effetti politici. Così si passa ai servizi dai quali si apprende che le opposizioni (persino Di Pietro) non metteranno i bastoni fra le ruote del governo se i primi provvedimenti saranno corretti e che la maggioranza rinuncia a chiedere le teste di Rosa Russo Jervolino e Antonio Bassolino. Poi c'è il telegiornale stravagante, quello di Emilio Fede, che insinua (sì, non c'è altro termine) che le montagne di immondizia e i nefasti roghi siano opera di emissari della sinistra che sogna di vedere Berlusconi cadere in qualche cassonetto e venire ingoiato. Né l'immondizia né i rom né gli attriti con la Spagna commuovono però il Tg1. Per l'ammiraglia dell'informazione nazionale la notizia più importante da dare al popolo tutto è che la testata di Gianni Riotta ha potenziato il suo sito Internet. Va bene che la pubblicità è l'anima eccetera, eccetera, ma queste scivolote lasciamole alla tivvù commerciale. Paolo Ojetti

più idonea l'integrazione dei minori stranieri...), tutto sta a vedere come la titolare delle politiche scolastiche della giunta Alemanno intenda applicarla. Un ammonimento le viene dato dalla neodeputata Maria Coscia, braccio destro di Veltroni in Campido-

glio per tutti i progetti rivolte alle scuole: «Prima di prendere decisioni è bene conoscere le realtà sulle quali si va a intervenire, su temi come la scuola e l'integrazione degli immigrati scegliere in base all'ideologia e al pregiudizio è quanto di più sbagliato».